

**Calcio, serie A
Questi gli arbitri
della 4a giornata**

Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri della quarta giornata di serie A: Bologna-Roma (posticipo ore 20,30), Bettin; Brescia-Piacenza, Borriello; Fiorentina-Empoli, Rodomonti; Lazio-Bari (sabato, ore 20,30), Bonfrisco; Lecce-Inter (sabato, ore 20,30); Farina; Milan-Vicenza, Collina; Napoli-Atalanta, Pellegrino; Parma- Udinese, Pairetto; Sampdoria-Juventus (sabato, ore 16), Boggi.

**«Assolto» da prova
video giocatore
del Manchester U.**

La prova televisiva ha cancellato gli effetti dell'espulsione per il difensore del Manchester United Gary Pallister, cacciato dal campo sabato scorso dall'arbitro Paul Darkin nella trasferta contro il Bolton e assolto dallo stesso direttore di gara dopo l'analisi dell'azione con le immagini rallentate. La televisione ha mostrato che il giocatore non aveva commesso nessun fallo.

**Uefa, uno spot
contro
le mine-anti uomo**

Anche l'Uefa si unisce alla crescente battaglia per una totale distruzione delle mine anti-uomo con uno spot televisivo che sarà mostrato in Europa nell'intervallo delle partite di Champions League. Nel filmato si vede l'ex nazionale svizzero Christophe Bonvin giocare al calcio con alcuni bambini dell'Angola rimasti colpiti dalle mine, e quindi con protesti artificiali al posto degli arti.

**Ciclismo, incidente
all'auto della Saeco
Casagrande illeso**

Incidente stradale per l'ammiraglia della Saeco, ieri vicino a Peccioli. In località Lastra a Signa, un camion ha tamponato l'auto guidata dal massaggiatore Mugnaini e sulla quale viaggiavano Francesco Casagrande e il ds Chioccioli. Illeso Casagrande e Mugnaini, lieve infortunio (colpo di frusta) per Chioccioli che dovrà osservare, però, dieci giorni di riposo.

Dalla Prima

qualche gioco lecito, come sono quelli dell'anello e di strappare la testa ai papari, i quali», aggiungevano con macabra e sgrammaticata ironia, «non mancheranno di pregare la S.S.ma Vergine, per la conservazione e per ogni contento insieme dell'E.V.R.». Si potrebbe continuare un pezzo. Incoerente, dunque, la Chiesa che oggi chiede di non fare sport la domenica, dopo averlo organizza-

to per millenni a Roma, e lunedì scorso a Bologna? Non è questo il punto: dietro gli aspetti mutevoli, c'è una sua coerenza. Il fatto è che la Chiesa, quando doveva affermare un potere ancora incerto, anatemizzava i giochi per imporre una sua morale ascetica; ma quando disponeva di un potere consolidato, li organizzava senza scrupoli, spesso in forme barbariche e disumane, «per tenere le plebi alla divozione dei potenti», come scriveva l'umanista Pirro Ligorio. Oggi, che non ha più il potere ma intende affermare una sua direzione sulla vita civile, torna a chiedere di non fare quello che lei stessa ha fatto per millenni:

divertirsi «nel giorno del Signore». E io non so se sarà un bene o un male per la religione cattolica: le vie del Signore sono infinite, e magari la scelta di ridare sacralità alla domenica potrà trasformarla in un giorno, se non di sport spettacolari, comunque di laicissimi svaghi, e non del «culto di Dio». Non si sa mai: la progressiva laicizzazione delle società moderne che va di pari passo col riaffiorare di culti magico-religiosi di ogni tipo, non sembra possa essere frenata da provvedimenti burocraticamente imposti. Chi vivrà, vedrà.

[Mario Alighiero Manacorda]

A Bologna per il congresso eucaristico

**Nadia Comaneci,
regina delle parallele
dalla vita "asimmetrica"
«Sono qui per il Papa»**

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Al congresso eucaristico c'è anche lei. È arrivata per il Papa. «L'ho conosciuta qualche anno fa, durante un'udienza privata, in un periodo molto difficile della mia vita. Lo vorrei incontrare un'altra volta per spiegarle che oggi ho cominciato una vita nuova e sono felice». Nadia Comaneci lo dice convinta, ma senza riuscire a cancellare quell'aria triste, vagamente funebre, che si porta dietro fatalmente come la protagonista della «Sposa in nero» di Truffaut. È ricca e ancora famosa. Fuggita in circostanze misteriose dalla Romania in rivolta, nell'89, si è sposata un anno fa con Bart Conner, americano, a sua volta ex oro olimpico di ginnastica: oggi vive tra Oklahoma City «dove ho un'accademia di ginnastica, con 35 allenatori e mille allievi», e Los Angeles. «Viaggio moltissimo, tre settimane al mese, per conto della Visa e della Kodak». È diventata una donna-immagine, ma curiosamente ne riflette una molto diversa da quella che fece il giro del mondo, provocando il primo innamoramento collettivo via tivù nel mondo dello sport. Accadde a Montreal, Olimpiadi 1976. Il mondo aspettava Olga Korbut, la piccola sovietica bruttina e minuscola che sapeva riscattarsi e trasformarsi soltanto in pedana: invece, trovò lei, 14enne, bellissima, bravissima. Una smagliante esibizione alle parallele asimmetriche: i giudici le attribuirono un «10», mai assegnato nella storia olimpica, e il computer, non programmato per quel voto, si inceppò mostrando il punteggio di «1,00». Vinse, alla fine, tre ori, un argento e un bronzo. «Ho i video registrati delle mie vittorie, ma non li rivedo mai. A 14 anni mi sembrava una cosa normale gareggiare e vincere. Oggi mi farebbe un altro effetto, e non voglio che me lo faccia». Di nuovo, è tornata magra,



la silhouette invidiabile, dopo aver viaggiato oltre gli 80 kg, irricognoscibile e spenta, appena fuggita dalla Romania. C'è tornata molte volte, dopo la caduta di Ceausescu, «l'ultima pochi giorni fa, a Bucarest, da mia madre e mio fratello». Non ha mai voluto spiegare nulla sulla fuga, limitandosi a negare il chiacchierato suo rapporto con la dittatura, «ho chiuso in una scatola quel periodo difficile della mia vita. Preferisco guardare avanti, al mio paese che cambia, in meglio, ogni volta che ci torno. Negli anni di clausura noi atleti eravamo fra i pochi fortunati a girare il mondo.

Portavamo in giro la nostra voglia di libertà, ci sentivamo le bandiere di una Romania che voleva cambiare e cercava la forza per poterlo fare». Forse, racconta molte bugie Nadia, o forse no. Di fronte alla stampa, raccontano, spesso si chiude, gelosa custode delle sue verità. Il marito, oggi commentatore sportivo per la Nbc, speaker agli ultimi Mondiali di atletica, la cura come un gioiello, ma alla sua maniera, all'americana: «Lei è unica - dice - come la mia

Ferrari 328 bianca». Superfluo dire che è un collezionista di automobili. Si conobbero nel '76, durante un meeting di ginnastica. Non fu esattamente un colpo di fulmine: si sono sposati 20 anni dopo, come in un romanzo di Dumas. Non hanno figli. «Per adesso», dice lei. Nell'80, ai Giochi di Mosca, Nadia vinse ancora, conferendo nuovo lustro alla sua leggenda. Due ori, nel corpo libero e in una memorabile esibizione alla trave. Fu in quell'occasione, presente in platea la regina Elisabetta d'Inghilterra, che un'illustre personalità politica si lasciò sfuggire il commento destinato a restare in un angolo della memoria: «Oggi, qui, la vera regina è lei», pronunciò a voce alta, indicandola Comaneci.

Francesco Zucchini

Simoni: «Siamo trattati in modo ingiusto», la squadra decide il silenzio stampa

**L'Inter senza gioco
fa quello del silenzio**



Zamorano durante l'incontro di martedì

L. Bruno/Ap

MILANO. Questa Inter non se la gode, proprio non ci riesce. Uno pensa che essere primi sia un vantaggio, poi scopre che sono solo problemi, ci rimane male e si chiude in un momento di riflessione. Adesso si chiama così il silenzio stampa, un'arma letale solo per chi la applica, perché della prima in classifica si continuerà a parlare, scrivere e discutere, senza una controparte, i giocatori. Però se il clima è questo, reso ancor più teso dal comunicato scritto nella mattinata di lunedì che coinvolge tutti nello stesso piatto, allora meglio così, se non si riesce a venire fuori con qualche frase intelligente, meglio il mutismo. Certo le attenuanti ci sono, Simoni ne ha tirato giù una lista lunga come una stella filante e allegra come un mal di denti: «Prendo un miliardo all'anno ma non sono tenuto ad accettare tutto. Nei miei confronti c'è disonestà e slealtà, mi hanno fatto litigare con tutti, anche con Ronaldo». Quasi costretto ad infrangere il silen-

zio dei suoi ragazzi, il mister scarica: «Al Processo di Biscardi si è fatto dire che gioco solo con il catenaccio, tutti i giorni trovo un titolo contro sui giornali, eppure non ho mai lanciato frecciate a nessuno, tantomeno a Capello, al massimo mi sono permesso di dire che siamo trattati in modo diverso». Dice di non essere arrabbiato, ma, sono parole sue, seccato per come la stampa tratta lui e i suoi giocatori: «Nei primi mesi andava tutto bene, poi sono iniziate le partite ufficiali e i giocatori che qualcuno, offrandolo a un semaforo, gli faccia i complimenti. La nostra Ferrari è Ronaldo, ma il grave torto è quello di essere primi, giocando male e non lo nego. Se pro-

prio volete saperlo io non mi offendo neppure quando sento parlare di Inter catenacciata. La squadra di mio padre si sentiva dire le stesse cose e vinceva in tutto il mondo». Il senso è identico, il tono assolutamente opposto: «Alla trasmissione di Biscardi hanno linciato West. Siamo andati alla pari con il suo intervento su Kanchelskis? No, è stato più duro. Ecco perché mi sento di difendere i giocatori che hanno preso le parti di Taribo». Poi di entrate pesanti ce ne sono state altre, fa capire Moratti, per esempio il Milan? «Non me lo aspettavero, ero convinto che sabato loro avrebbero fatto il tifo per noi... giochiamo a Lecce, una diretta concorrente per la salvezza». Poi si accorge che la battuta è arrivata e ricuce: «Sì, riprenderanno, sono abituati a vincere, Capello è un grande allenatore, forse è sbagliato criticare le squadre dopo solo tre giornate di campionato, ma si è sempre fatto». Moratti non lo dice apertamente ma vorrebbe un

po' di serenità in una squadra che non riesce a trovarla, non accusa i suoi, tenta solo di giustificarli e non è facile. Per stare più vicino alla squadra ha lasciato la sua carica di presidente della federazione calcistica: «Non me la sentivo di continuare a prenderli in giro, non ho tempo per tutte queste cose, già lo scorso anno avevo dato le dimissioni e loro me le hanno fatte ritirare». Allora presidente, pensa di intervenire per convincere i suoi giocatori a recedere da questo silenzio stampa? «La decisione l'hanno presa loro, la società l'ha solo condivisa. Fino a quando durerà? Fin dopo l'incontro con la Lazio? Accidenti, adesso vediamo, facciamo passare un po' di giorni, certo che se a Lecce porta bene, allora continua...». L'idea è che un po' Moratti ci marci, insomma ci si sente presi da quelle parti, come dai giocatori, qui è solo più sottile: perdonato?

**Sgonfiate
il pallone
con l'ironia**

L'ironia nel calcio fa sempre fatica a scendere in campo. Il giusto mezzo è uno schema quasi mai applicato. Si va da un estremo all'altro: dai fiumi di straripanti parole agli sdegnosi silenzi. Le parti in commedia sono tante ma i giocatori dimostrano spesso di possedere un registro attoriale molto limitato. L'aggressività e la gravità di alcuni mezzi di informazione sono reali, ma rispondere a bocche cucite non aiuta. Cari calciatori perché non vi esercitate con il pallone dell'ironia? Provate a dribblare le «cattiverie» con un sorriso: il gol è assicurato.

Claudio De Carli

Bici in crisi. Troppe spese, meno squadre, gli sponsor se ne vanno. Oggi, la Coppa Sabatini

Settanta ciclisti disoccupati

PECCIOLI. Un paese in provincia di Pisa, un vecchio campanile che troneggia su una vallata carica di vigneti e una corsa che è nata nel 1952, quando per onorare la memoria di un pedalatore locale che aveva militato nel gruppo di Bartali, i tremila abitanti di Peccioli decisero di «tassarli» per dar vita alla Coppa Sabatini. I tempi sono cambiati e su questa collina non si vive più di stenti, ciclisticamente parlando. Oggi, alla presenza di un tecnico (Alfredo Martini) che sta tribolando per la composizione della nazionale azzurra, vedremo Bartoli, Tafi, Casagrande, Rebellin, Gotti, Bortolami, Ferrigato e stranieri di valore come Museeuw, Vandenbroucke, Gontchenkov, Zberg, Gianetti, Alex Merckx e Tchmil nel contesto di un circuito da ripetere dieci volte. Distanza complessiva duecentoquattro chilometri, numerosi su e giù e una conclusione in salita che promette selezione, giusto co-

me nel settembre del '96, quando la folla appollaiata sull'erta finale copri d'applausi la stoccata del danese Rijs. I tempi sono cambiati, dicevo, però quel lusso, quella ricchezza che sin qui ha distinto il cosiddetto ciclismo moderno, sta procurando una catena di guai. Personalmente non sono mai stato tra i sostenitori di un ciclismo con la cravatta che abbraccia un'attività gigantesca, che spende troppo, che illude e diseduca. Spero vivamente in un ritorno a quella santa puzza, a quegli odori forti e sinceri di cui la disciplina non può fare a meno se vuole essere figlia delle sue buone origini, ma intanto i mali di una gestione folle si riflettono nella stagione '98 con una settantina di corridori disoccupati. Cifra impressionante, dovuta alla scomparsa di quattro sponsor (Batik, Mg, Roslotto e Refin) non più disponibili di fronte a richieste ultramilardarie.

Per fortuna (se di fortuna è il caso di parlare) dovrebbero arrivare tre nuovi marchi che non avranno però la potenza di quelli che se ne andranno, perciò non ci sarà ancora di salvataggio per i senza lavoro anche perché s'annuncia l'ingresso nella massima categoria di 40 dilettanti. In sostanza avremo 15 compagnie invece di 16 e si tratta nuovamente di un numero che a prima vista sembra un vanto in campo internazionale, ma che in realtà è il frutto di un ciclismo irragionevole e in proposito sottoscrive il pensiero di Bruno Reverberi, un direttore sportivo che non ha mai fatto il passo più lungo della gamba. Confida il conduttore della Scrigno: «Abbiamo un mercato gonfiato da un calendario pazzo. Impossibile sostenere un movimento di 250 professionisti. Meglio, molto meglio, quando le formazioni erano una decina con un carico di 130-140 atleti impegnati in un esercizio più umano, più intelli-

gente e più redditizio. Adesso la quantità ammazza la qualità e per giunta alza enormemente i costi. Miliardi buttati al vento e prospettive fallimentari. Diamoci una regolata se vogliamo tenere in piedi la baracca...». Già, una regolata derivante da una presa di coscienza generale e chiudo augurando a Martini buone indicazioni da Peccioli e dalle due gare che seguiranno (Giro dell'Emilia e Milano-Vignola). Per il mondiale di San Sebastiano (12 ottobre) possono già considerarsi titolari Bartoli, Tafi, Rebellin, Francesco Casagrande, Bortolami, Faresin e Fondriest. Vicini alla promozione Scinto, Guidi e veterani Bugno e Chiappucci, ma è un discorso aperto ad altri aspiranti soltanto lunedì prossimo conosceremo l'identità degli uomini che difenderanno i nostri colori nell'avventura per la maglia iridata.

Gino Sala

**Ravanelli
in affitto,
Al Fayed
vuole Keegan**

Calciatori in affitto, e senza equo canone. È l'ultima moda, viene dall'Inghilterra, ha per protagonista un giocatore italiano: Fabrizio Ravanelli. Passa al Tottenham, almeno fino a Natale. Il Middlesbrough, che un anno fa acquistò l'attaccante dalla Juventus per la modica somma di diciotto miliardi di lire (ingaggio escluso), ha dato parere favorevole al suo affitto, prezzo 42 mila sterline la settimana, oltre 120 milioni di lire. Manca la conferma ufficiale, ma Ravanelli sarebbe tentato dall'affare, che gli permetterebbe di giocare in prima divisione. Il Middlesbrough è stato retrocesso in serie B alla fine dello scorso campionato e negli ultimi tempi Ravanelli ha avuto diversi problemi: infortuni e litigi con l'allenatore, Bryan Robson, il quale lo ha recentemente consigliato di «cambiare aria». Ravanelli ha perso posizioni anche in Nazionale (ma il ct Maldini lo ha pre-convocato in vista di Italia-Inghilterra). E sempre dall'Inghilterra un'altra notizia: Mohamed Al Fayed (padre di Dodi, morto nell'incidente d'auto in cui ha perso la vita anche la principessa Diana), proprietario del Fulham, vorrebbe convincere Kevin Keegan a prendere in mano le redini della sua società. Il miliardario egiziano ha acquistato la società londinese la scorsa estate per 30 milioni di sterline (circa 84 miliardi) e vorrebbe portare il Fulham al livello di Manchester, Liverpool e Arsenal. Il club londinese non ha mai vinto un campionato e la sua ultima apparizione in massima divisione risale al 1968.

l'Unità

tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000

Redazionali L. 935.000 - Finanziari - Legali - Concorsi - Aste - Appalti - Feriali L. 824.000 - Festivi L. 899.000

A parola: Necrologie L. 8.700 - Partecip. Lutto L. 11.300 - Economiche L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccani, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573666 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7863111 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/290855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/392350

Stampa in fac-simile: Telesampa Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marangoli, 58/B - SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1 - PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137 - STS S.p.A. 99030 Catania - Strada 5° - 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

LOTTO

BARI	48	81	39	77	82
CAGLIARI	42	3	11	87	50
FIRENZE	62	16	80	35	46
GENOVA	64	39	49	37	10
MILANO	32	62	13	25	68
NAPOLI	69	88	2	60	12
PALERMO	14	65	44	6	23
ROMA	74	41	35	24	40
TORINO	86	34	40	45	11
VENEZIA	22	87	64	5	28

ENALOTTO

X X 2 X 2 X 1 2 2 1 2 X

QUOTE

ai 12	L. 76.138.500
agli 11	L. 2.196.300
ai 10	L. 187.800